

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA

---

OTTOBRE 2023

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

---



OTTOBRE 2023

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

## INDICE

### 1. INFO EUROPA

- Rapporto della Commissione sullo stato dell'Unione dell'Energia

### 2. INFO ITALIA

- L'energia nel 2024 secondo le previsioni del Governo italiano, una nuova normalità o ancora un anno di turbolenze?

### 3. APPROFONDIMENTI

- Reti elettriche del futuro: sempre più complesse tra i crescenti rischi climatici e più strumenti a disposizione

### 4. NEWS DAL MONDO

## 1. INFO EUROPA

### • Rapporto della Commissione sullo stato dell'Unione dell'Energia

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il Rapporto 2023 della Commissione Europea sullo stato dell'Unione dell'Energia. Il documento, che annualmente fa il punto sul processo di integrazione dell'Unione Europea dell'Energia, analizzando, da un lato, gli eventi che hanno influenzato l'azione dell'Unione e, dall'altro, l'avanzamento verso il raggiungimento degli obiettivi posti dalla transizione energetica con un impegno condiviso degli Stati membri.

Il Rapporto 2023 era atteso con particolare interesse, non solo per verificare la capacità della Commissione di dare continuità e coesione alla azione europea per il superamento della crisi aperta dalla invasione russa dell'Ucraina, ormai al secondo anno, ma altresì per fare un bilancio della gestione dell'energia da parte della Commissione presieduta da Ursula Von del Layen e capire quale sarà l'eredità che lascerà al nuovo Parlamento ed alla nuova Commissione che verranno con le elezioni europee previste nel 2024.

Per quanto riguarda il bilancio, il Rapporto indica come risultati positivi per l'EU:

1. la riduzione delle emissioni di gas serra del 3% nel 2022;
2. la drastica riduzione della dipendenza dalle fonti fossili russe, con la completa chiusura delle importazioni di carbone, la riduzione del 90% delle importazioni di petrolio e la riduzione delle importazioni di gas dai 155 miliardi di mc del 2021, agli 80 del 2022 ai previsti 40-45 miliardi di mc del 2023;
3. la riduzione della domanda europea di gas più del 18% rispetto ai precedenti 5 anni;
4. il riempimento degli stoccaggi di gas al 95% della capacità prima dell'inverno 2022-2023 e al 98% prima dell'inverno che sta per arrivare;
5. la piattaforma di acquisti in comune di gas ha raccolto una domanda di 44,75 miliardi di mc;
6. la capacità di generazione fotovoltaica è aumentata, nel 2022 rispetto al 2021, di 41 GW (+60%) e quella eolica di più del 45%;
7. l'elettricità generata dalle fonti rinnovabili ha raggiunto il 39% di quella complessiva;
8. sono stati fissati legislativamente, come obiettivi al 2030, il raggiungimento di una quota del 42,5% di fonti rinnovabili ed una riduzione dell'11,7% dei consumi finali di energia.

Sono tutti risultati importanti, anche se almeno per alcuni in particolare quelli relativi alla riduzione dei consumi di gas, il risultato è derivato essenzialmente dalla crescita abnorme dei prezzi e da qualche reale difficoltà di approvvigionamento verificatasi, piuttosto che dall'azione di controllo della domanda attivata a Bruxelles.

Va anzi detto che la divisione manifestatasi tra gli stati membri e la difficoltà della Commis-

sione di trovare soluzioni condivise sono state la causa sia del ritardo con cui si è giunto alla fissazione di un tetto alle quotazioni del gas, fortemente spinto dall'Italia, sia dalla variegata tipologia di misure adottate dai paesi per ridurre l'impatto della crescita dei costi dell'energia, in particolare gas ed energia elettrica, su consumatori civili ed industriali.

Sta di fatto che tutto ciò ha prodotto casi come la Germania, la cui capacità finanziaria ha consentito di adottare misure di consistente supporto, soprattutto per i consumatori industriali. O come la Francia, dove l'esistenza di un operatore dominante nel settore elettrico, peraltro controllato dallo Stato, ha consentito di fissare un tetto al prezzo dell'energia elettrica, anche se l'impatto di tale scelta, adottata tra l'altro in un momento in cui il sistema elettrico basato sulle centrali nucleari era impegnato in un programma di forti investimenti, ha costretto il Governo a rinazionalizzare la componente nucleare del sistema elettrico francese.

L'Italia, pur adottando misure di sostegno per i consumatori civili ed industriali, in particolare quelli energivori, non ha potuto tenersi a livello di Germania e Francia con inevitabili riflessi in termini di competitività, anche perché la prosecuzione della guerra in Ucraina e l'apertura di un nuovo scenario di guerra in Israele e medio-oriente, di cui ancora difficile prevedere l'impatto sia in termini economici che energetici, indicano che non siamo certamente fuori dalla crisi. Occorrerà anzi un'azione forte e coesa dell'Europa, che essendo anche fisicamente la più vicina alle zone di guerra rispetto alle altre grandi aree economiche (USA, Cina, India, BRICS) è destinata a subire il maggiore impatto.

Proprio il fattore coesione solleva tuttavia forti preoccupazioni, anche in relazione alla visione che i paesi europei sembrano avere sulla crisi israeliana.

Ne è testimonianza la posizione assunta in sede ONU sulla risoluzione della Giordania per richiedere una tregua umanitaria a Gaza.

Infatti, ciascuno con le proprie motivazioni, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Croazia hanno votato contro, allineandosi agli USA, mentre Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, Malta hanno votato a favore e Italia, Germania, Olanda, Polonia ed altri si sono astenuti.

Si tratta di tematiche diverse da quelle economiche ed energetiche e possono esserci anche situazioni interne che le motivano, ma sono comunque un sintomo di poca propensione alla consultazione reciproca ed alla ricerca dell'unità.

Tornando al Rapporto sull'Unione dell'Energia e guardando ai messaggi in esso contenuti guardando al futuro e all'eredità da lasciare ai nuovi legislatori e governanti europei, le idee non mancano, anche se andrà verificata la capacità di superare gli snodi e le criticità che richiedono compattezza e volontà decisionale, perché non si tratti di una semplice elencazione di cose da fare.

Si parla infatti di:

- a. modernizzazione della governance sulle politiche di energia e clima;
- b. forte spinta alla leadership europea in termini di competitività e industria;
- c. sicurezza nel reperimento di materiali critici;

- d. mobilitazione di risorse per la realizzazione dei rilevanti investimenti richiesti dalla transizione energetica, che la Commissione stima in 620 miliardi di euro all'anno fino al 2030;
- e. garanzia di prezzi dell'energia convenienti a protezione dei consumatori;
- f. miglioramento dei mercati dell'energia e delle reti per favorire una maggiore integrazione del sistema energetico europeo;
- g. riforma strutturale del mercato elettrico, sfruttando anche gli input in chiave digitalizzazione, flessibilità, *demand-response*;
- h. azione per la crescita di skill orientate verso il settore energia che, secondo stima della Commissione UE creerà più di 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030.
- i. affrontare il problema della scarsità di acqua per il sistema energetico anche in relazione all'aumento degli eventi meteorologici estremi;
- j. individuazione di un termine alla concessione di sussidi alle fonti fossili.

Come si può rilevare, si tratta per lo più di argomenti in buona parte già all'attenzione delle istituzioni europee e nazionali responsabili in materia di energia e sui quali esistono dossier sui quali i settori interessati già stanno lavorando.

Né è da pensare che, anche in un quadro politico diverso che potrebbe uscire dalle prossime elezioni europee, ci si possa molto discostare nei prossimi anni, da queste tematiche. Quello su cui può esserci eventualmente maggiore incertezza è la compattezza politica dell'Unione che sebbene abbia dato prova di grande capacità di decidere su scelte che guardano l'interesse comune, pur tenendo conto delle diversità dei singoli stati membri, come è avvenuto con il PNRR, ha manifestato anche forme di egoismo o di scarda coesione su altre tematiche, quali quelli sopra citate.

Peraltro, è auspicabile che il rapporto di forza, che si va sempre più squilibrando a danno dell'Europa, (rapporto Euro/dollaro, dipendenza tecnologica e approvvigionamento di materie prime per settori essenziali) tra le principali aree economiche del mondo, possa costituire un fattore di maggiore compattezza nella visione degli obiettivi, ma anche nelle modalità per raggiungerli.

## 2. INFO ITALIA

### • **L'energia nel 2024 secondo le previsioni del Governo italiano, una nuova normalità o ancora un anno di turbolenze?**

In questi giorni in cui si discute molto dei contenuti della Legge di Bilancio per il 2024 che è nota nelle sue linee essenziali ma ancora non disponibile nella sua interezza, è comunque possibile cogliere le previsioni di come l'esecutivo immagina il prossimo anno energetico grazie alla lettura della Nota di Aggiornamento al DEF<sup>1</sup>.

Leggendo il documento, appare evidente la difficoltà per gli analisti di settore nell'anticipare gli andamenti dei mercati energetici, sempre più permeabili rispetto a eventi esterni, imprevedibili nella portata e nelle conseguenze, che ne condizionano fortemente gli equilibri nel breve periodo. Ne deriva un 2024 ancora estremamente incerto, soprattutto a causa degli eventi bellici delle ultime settimane.

In generale, soprattutto per il mercato del gas, si tratterà di un anno ancora stretto tra gli interventi utili a migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti e un equilibrio tra domanda e offerta basato principalmente sulla riduzione della domanda più che sulla disponibilità di maggiori quantità di gas a livello mondiale<sup>2</sup>.

Nel caso italiano, il Governo prevede una sostanziale stabilizzazione verso l'alto dei prezzi dei prodotti petroliferi, allungando di un anno il periodo di plateau oltre gli 80 euro per il petrolio e prevedendo una discesa verso prezzi più bassi dal 2025. Per il gas e l'energia elettrica, invece, si prevede una sostanziale stabilità per i prossimi anni ma su livelli di prezzo che in generale sono ben superiori a quelli osservati in passato, soprattutto per il gas.

Accanto a questo, però, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea<sup>3</sup>, si prevede una focalizzazione degli aiuti nel settore energia verso le famiglie a basso reddito (la cosiddetta povertà energetica è purtroppo un indice ancora in crescita nel nostro Paese)) e verso le imprese, con particolare riguardo per quelle esposte a un rischio di delocalizzazione elevato a causa dei prezzi dell'energia.

---

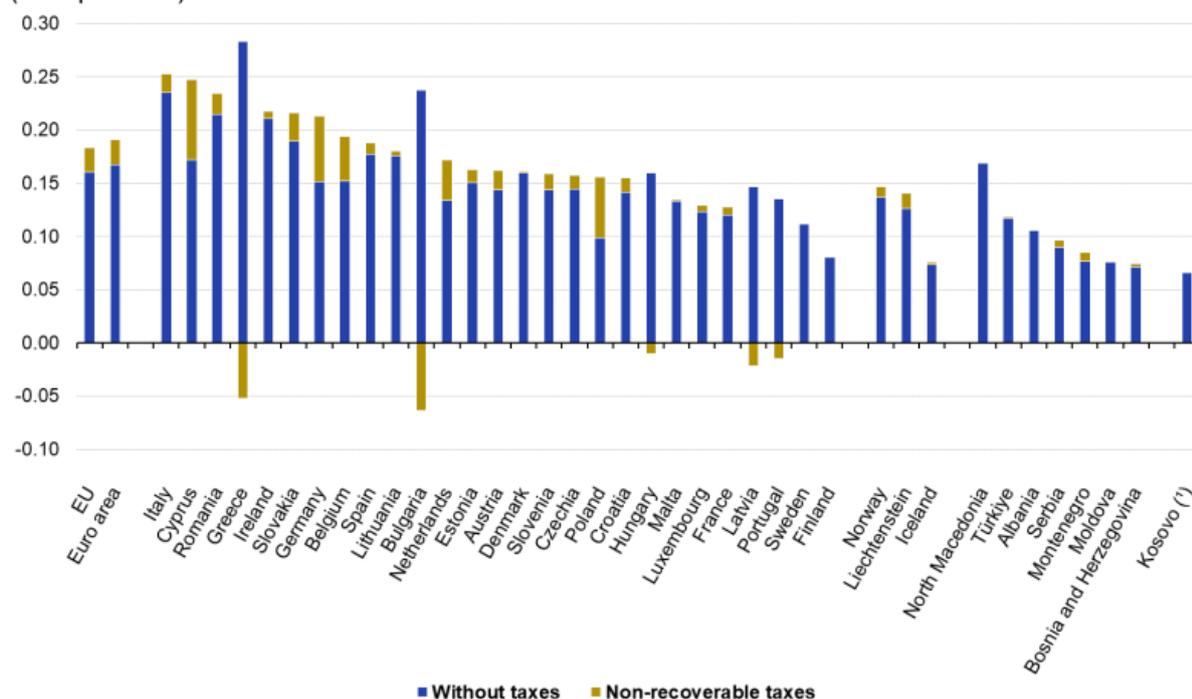
1. [https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/nadef\\_2023/NA-DEF-2023.pdf](https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/nadef_2023/NA-DEF-2023.pdf)

2. <https://www.igu.org/resources/global-gas-report-2023-edition/>

3. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023H0901\(12\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023H0901(12))

## Electricity prices for non-household consumers, first half 2023

(euro per kWh)



(\*) This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo Declaration of Independence.

Source: Eurostat (online data codes: nrg\_pc\_205)

eurostat

Fonte: Eurostat<sup>4</sup>

Sugli aiuti, il Mef rinnova l'obiettivo di completare il ritiro delle misure temporanee emergenziali al massimo entro il prossimo anno. Dati alla mano, si tratta di risorse che il nostro Paese ha impiegato per circa 26 miliardi di euro per il 2023 (1,3% del Pil), pari a circa la metà del 2022 (2,8% del Pil). Si tratta in sostanza di liberare risorse che, di fatto, sono già state impiegate al loro limite in considerazione dello scostamento di bilancio già approvato dal Parlamento.

Al di là dei numeri, appare evidente come il 2024 dovrà sì essere l'anno di uscita da una gestione emergenziale del settore energetico ma, come anche sottolineato da Confindustria nel corso dell'audizione in Parlamento<sup>5</sup> sulla conversione del cosiddetto "Decreto energia"<sup>6</sup>, attraverso "un percorso ordinato e graduale per il passaggio dalle misure congiunturali, ancora necessarie, a quelle di carattere strutturale per fare fronte agli elevati costi dell'energia, che da sempre caratterizzano il nostro Paese". Costi confermati da Eurostat che, per il primo semestre 2023 e per le imprese di medie dimensioni e con consumi tra i 500 MWh e i 2 000 MWh, riporta un prezzo dell'energia elettrica in Italia come più alto in Europa.

Il primo importante passo verso tale direzione sarà il prossimo decreto energia, annunciato dalla stampa specializzata ma ancora non presentato ufficialmente e che speriamo di poter analizzare nei suoi effetti strutturali sul sistema energetico nel corso del suo percorso di conversione in Parlamento.

4. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Electricity\\_prices\\_for\\_non-household\\_consumers\\_first\\_half\\_2023\\_\(euro\\_per\\_kWh\)\\_23-10-2023.png#filelinks](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Electricity_prices_for_non-household_consumers_first_half_2023_(euro_per_kWh)_23-10-2023.png#filelinks)

5. <http://www.confindustria.it/home/policy/audizioni-parlamentari/dettaglio/DL-Energia>

6. <https://www.camera.it/leg19/126?leg=19&idDocumento=1437>

### 3. APPROFONDIMENTI

- **Reti elettriche del futuro: sempre più complesse tra i crescenti rischi climatici e più strumenti a disposizione**

Le reti elettriche stanno diventando sempre più complesse da gestire. Molteplici fattori contribuiscono a questa tendenza: eventi meteorologici estremi, aumento della produzione intermittente di elettricità da fonti di energie rinnovabili, invecchiamento delle infrastrutture, incertezza politica e crescita della domanda relativamente imprevedibile. I sistemi energetici (sistemi di generazione, trasmissione e distribuzione di elettricità) saranno costretti ad adattarsi a queste sfide. La continua crescita delle energie rinnovabili e l'integrazione delle tecnologie emergenti nel mix di fornitura elettrica avranno da un lato l'impatto negativo della minore prevedibilità della produzione, ma dall'altro, se associati allo storage, svolgeranno un ruolo cruciale nell'alleviare queste complessità.

Gli impatti a livello generazione potranno comportare, ma non soltanto, una riduzione della produzione (capacità/energia), incertezza sulle risorse, perdite di efficienza, rischio di danni fisici alle apparecchiature, maggiori interruzioni delle apparecchiature e l'invecchiamento accelerato delle infrastrutture. Nello specifico, per quanto riguarda la produzione di energia, la imprevedibilità a medio lungo termine dei modelli meteorologici potrebbe comportare una maggiore variabilità della generazione rinnovabile, ovvero una maggiore volatilità della produzione. Ad esempio, la siccità può ostacolare la produzione di energia idroelettrica e il rallentamento del vento (siccità eolica) può ridurre la produzione dei parchi eolici. Temperature più elevate possono causare cupole termiche che comportano una riduzione della potenza erogata, maggiori perdite (minori efficienze) e maggiori interruzioni /guasti. I disastri naturali possono interrompere l'erogazione di energia elettrica e provocare interruzioni prolungate.

Questo tipo di problematiche impatta ovviamente anche sulla finanziabilità e la sostenibilità economica degli impianti. Dal punto di vista del credito, i tipici progetti energetici strutturati in project finance sono normalmente supportati da accordi di acquisto di energia a lungo termine, che normalmente offrono protezioni, come clausole di forza maggiore, protezioni di riduzione della produzione, tutela contro eventi meteorologici estremi, eccesso di offerta economica, ecc., che rendono gestibile il rischio di credito per questi progetti. Inoltre, i progetti devono ottenere un'assicurazione adeguata che è una parte cruciale del processo di valutazione del credito, per proteggersi dai disastri naturali. Tuttavia, mentre al momento, non sono stati osservati impatti su larga scala alcune regioni potrebbero essere più sensibili ai crescenti rischi legati al cambiamento climatico, con eventuali impatti sui rating limitati ai singoli progetti. I vari progetti continuano comunque ad essere monitorati da vicino per gli effetti del cambiamento climatico, per una maggiore volatilità della generazione e per altri impatti che potrebbero portare ad azioni di rating negativo.

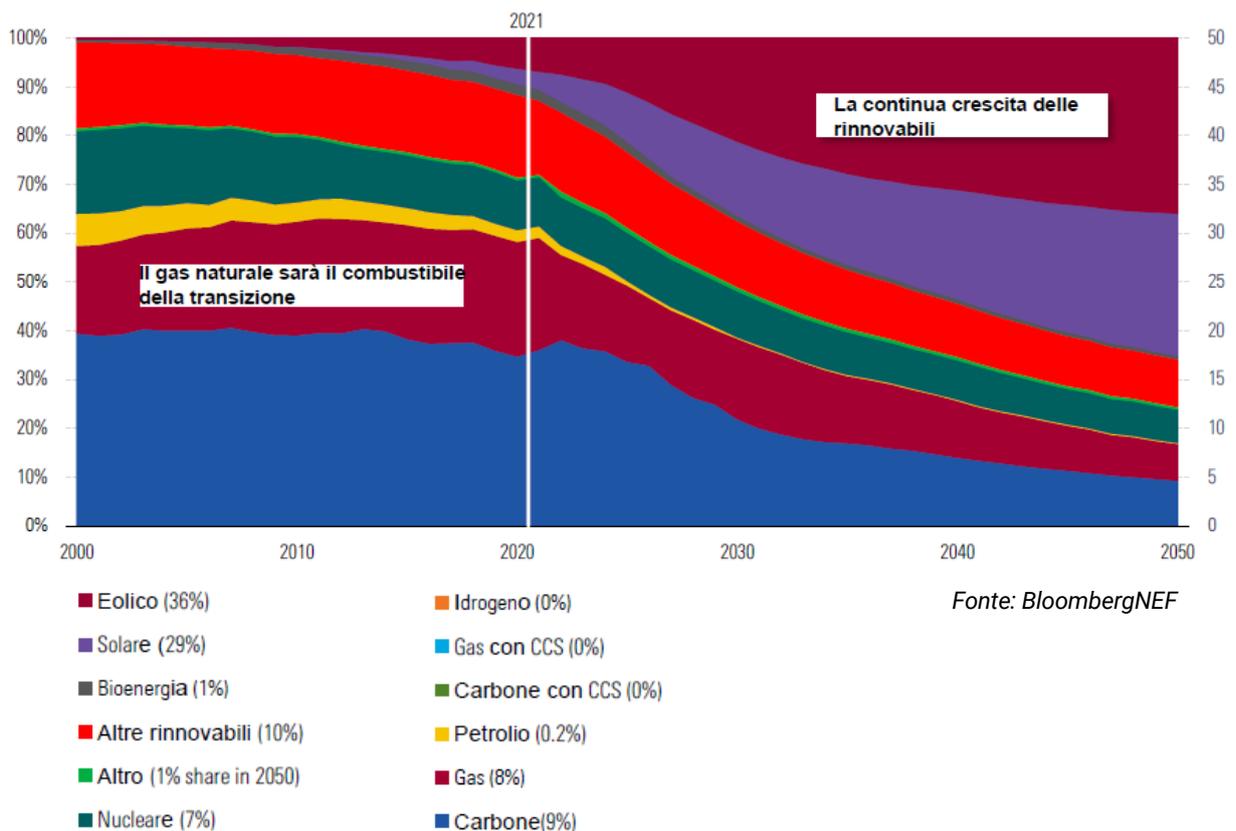
Tutto ciò comporta che i sistemi energetici dovranno adattarsi e trasformarsi abbracciando tecnologie emergenti per affrontare queste sfide. Migliorare le tecnologie di rete per una migliore previsione, ottimizzazione della rete, integrazione delle fonti rinnovabili e creazione di reti più intelligenti sarà essenziale per mantenere solidi sistemi elettrici in futuro. Le energie rinnovabili e le tecnologie emergenti vanno considerate la chiave per garantire un sistema elettrico sostenibile e sicuro.

Le energie rinnovabili diventeranno gradualmente la principale fonte di approvvigionamento di elettricità.

Attualmente, a livello globale, il nucleare e altre forme di generazione termica (generazione a gas naturale e a carbone) rappresentano ancora le principali fonti di approvvigionamento di energia elettrica, ed è importante che i policy maker continuino a sostenere la crescita delle rinnovabili e che, alla fine, queste diventino una fonte prevalente per la copertura dei consumi di energia elettrica in sostituzione della generazione a gas naturale e a carbone.

Il ruolo del nucleare sarà legato allo sviluppo che raggiungeranno le tecnologie per garantire un nucleare sicuro ed accettato dalle popolazioni. La continua crescita delle energie rinnovabili sarà comunque fondamentale per mitigare il crescente rischio del cambiamento climatico.

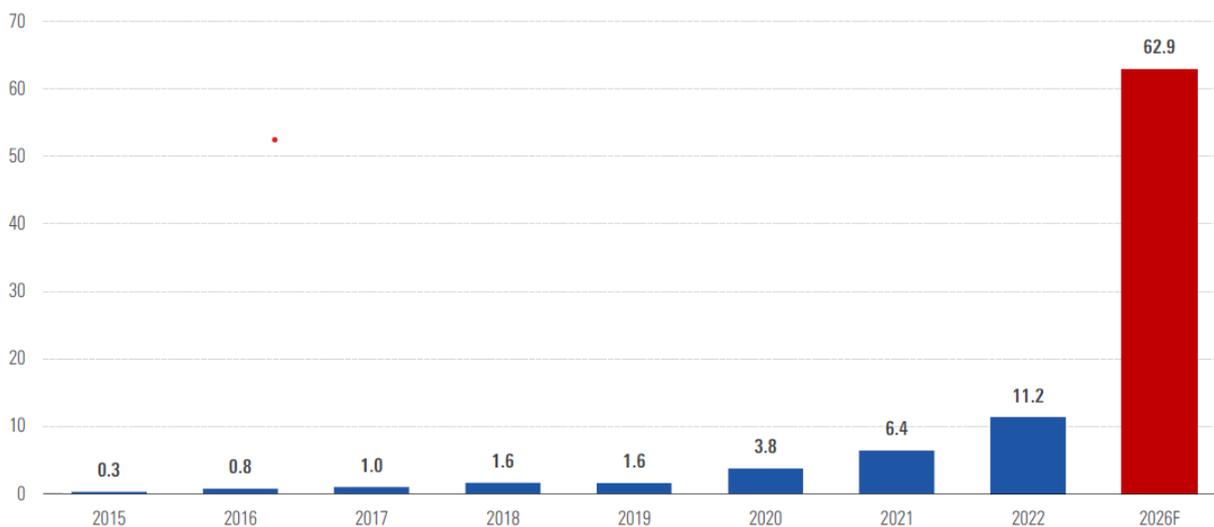
Fig. 1 - La produzione globale di energia



Se negli ultimi 20 anni le tecnologie energetiche dominanti sono state quelle relative allo sfruttamento del sole e del vento, i prossimi decenni apparterranno ad altre tecnologie energetiche emergenti. Lo stoccaggio dell'energia mediante le batterie sarà probabilmente la tecnologia dominante nel breve termine (vedi Figura 2).

Ma anche altre tecnologie emergenti giocheranno un ruolo chiave nell'affrontare le crescenti complessità delle reti elettriche in futuro. Le celle a combustibile a idrogeno, la cattura del carbonio, i piccoli reattori modulari (nucleari) e altre ancora potranno fornire un ampio spettro di opzioni e strumenti per gli operatori delle reti nel medio e lungo termine.

Fig. 2 - **Stoccaggio dell'energia a batterie su scala globale (GW)**



Fonte: IEA

## Conclusioni

La crescente complessità dei sistemi elettrici nell'articolazione, generazione, stoccaggi, reti, richiederà adattamenti e trasformazioni per mantenere la loro sicurezza e l'affidabilità a lungo termine ed il rischio del cambiamento climatico sarà un problema crescente per il settore elettrico.

## 4. NEWS DAL MONDO

### **L'UE mette in guardia 3 Stati membri da azioni legali per non aver rispettato i loro obblighi in materia di diritto comunitario sull'energia**

Commissione europea ha annunciato che potrebbe intraprendere un'azione legale contro tre Stati membri per non aver rispettato i loro obblighi in materia di diritto comunitario su questioni legate all'energia. La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato al Portogallo per non aver recepito integralmente le norme comunitarie sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili contenute in una direttiva che fornisce il quadro giuridico per lo sviluppo delle energie rinnovabili in materia di elettricità, riscaldamento, raffreddamento e trasporti. Questa normativa stabilisce come obiettivo vincolante per il 2030 del raggiungimento di almeno il 32% di energia rinnovabile e prevede altresì misure per garantire che il sostegno all'energia rinnovabile sia economicamente vantaggioso. Inoltre, la Commissione Ue ha inviato un parere motivato a Grecia ed Estonia per non aver recepito completamente le norme Ue per il mercato interno dell'elettricità, stabilite in una direttiva relativa all'organizzazione e al funzionamento del settore elettrico dell'Ue.

I tre Stati membri interessati dispongono ora di due mesi per adottare le misure necessarie e notificarle alla Commissione. In caso contrario, la Commissione potrà decidere di deferire i casi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

### **Estonia e Lettonia concordano la costruzione di una nuova linea di interconnessione da 1 GW**

Gli operatori del sistema di trasmissione di energia elettrica estone e lettone, Elering e Augstsprieguma tīkls (AST), hanno firmato un memorandum d'intesa (MoU) per costruire un nuovo interconnettore da 1 GW tra Estonia e Lettonia. Questo nuovo interconnettore, che sarà realizzato in modalità ibrida, sarà il quarto a collegare i due Paesi e contribuirà allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nella regione del Mar Baltico. La posizione e il percorso esatti dell'interconnettore e altri dettagli tecnici saranno concordati in fasi successive. Il completamento del progetto è previsto dopo il 2030.

L'Estonia dispone attualmente di una capacità di interconnessione con la Lettonia di 1,4 GW, composta da tre linee a 330 kV. Sono in costruzione anche altre due nell'ambito del progetto di sincronizzazione dei Paesi baltici con l'Europa continentale: la costruzione della linea di trasmissione Valmiera-Tartu è stata ultimata nel giugno 2023, mentre la linea Valmiera-Tsirguļiina rimarrà in costruzione fino alla fine del 2024.

### **Il governo degli Stati Uniti presenta un piano di finanziamento da 3,5 miliardi di dollari per progetti di resilienza della rete elettrica**

Il governo degli Stati Uniti ha presentato un piano di finanziamento da 3,5 miliardi di dollari per 58 progetti, localizzati in 44 stati americani, destinati a rafforzare la resilienza e l'affidabilità della rete elettrica in tutto il Paese. I progetti finanziati hanno lo scopo di proteggere la vecchia

rete elettrica statunitense da condizioni meteorologiche estreme e incendi, nonché di collegare i sistemi di trasmissione con energia proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

I progetti di trasformazione contribuiranno a mettere in linea più di 35 GW di nuova energia rinnovabile e a portare investimenti in 400 microreti. Il piano da 3,5 miliardi di dollari fa parte della legge bipartisan sulle infrastrutture firmata dal governo degli Stati Uniti nel 2021 e dovrebbe mobilitare più di 8 miliardi di dollari in investimenti federali e privati.

## **Il governo ceco approva il progetto rivisto del PNIEC che prevede l'eliminazione graduale del carbone entro il 2033**

Il governo ceco ha approvato una bozza di Piano nazionale per il clima e l'energia rivisto, che delinea il percorso di decarbonizzazione dell'economia del paese entro il 2030 e verso la neutralità climatica nel 2050.

Il progetto prevede che il consumo totale di energia e la produzione di energia elettrica da carbone diminuiranno significativamente entro il 2030 rispetto al livello attuale a vantaggio della produzione di energia rinnovabile. (prezzi più elevati delle emissioni di CO2 ne scoraggerebbero la produzione e la Repubblica ceca smetterebbe di esportare elettricità da lignite).

Il consumo di elettricità dovrebbe aumentare di circa il 10% entro il 2030 rispetto al livello attuale, a causa dello sviluppo dei veicoli elettrici, dell'elettificazione dell'industria e del settore del riscaldamento. Secondo uno scenario BAU (Business-As-Usual) con misure esistenti (WEM - With Existing Measures), la capacità installata alimentata a carbone potrebbe scendere da 9,4 GW nel 2022 a 5,6 GW nel 2030 e 2,6 GW nel 2050; con misure aggiuntive (scenario WAM - With Additional Measures), potrebbe scendere a 3 GW nel 2030 ed essere gradualmente eliminato nel 2033. Inoltre, la capacità solare potrebbe aumentare significativamente nello scenario WAM, da 2,1 GW nel 2022 a oltre 10 GW nel 2030 e oltre 26 GW nel 2050, rispetto ai 6 GW nel 2030 e ai 21 GW nel 2050 nello scenario WEM.

## **Il Consiglio UE fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni dei veicoli pesanti del 45%**

Il Consiglio dell'Unione Europea ha raggiunto un accordo su una proposta di aggiornamento degli standard sulle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nell'UE, introducendo un obiettivo di riduzione delle emissioni del 45% al 2030 (rispetto al 30% precedente), del 65% al 2035 e del 90% per il 2040.

Inoltre, la modifica proposta introduce un obiettivo di emissioni zero del 100% per gli autobus urbani entro il 2035, fissando al contempo un obiettivo intermedio dell'85% per questa categoria entro il 2030. Il regolamento copre ora quasi tutti i nuovi veicoli pesanti con certificazione Emissioni di CO2, compresi camion più piccoli, autobus urbani, pullman e rimorchi. Alcune esenzioni sono consentite per tipi e scopi specifici di veicoli.

La Commissione esaminerà l'efficacia e l'impatto del regolamento nel 2027, considerando fattori come le infrastrutture di ricarica e un fattore di correzione del carbonio nella transizione verso una mobilità a emissioni zero. L'accordo del Consiglio funge da mandato per i negoziati con il Parlamento europeo e la legislazione finale sarà adottata al termine di questi negoziati. Questa proposta mira a ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei veicoli pesanti e ad allinearsi agli obiettivi climatici dell'UE.

## **La Turchia dovrebbe installare 5 GW/anno di energia eolica e solare fino al 2035**

Secondo il Ministero dell'Energia del Paese, la Turchia deve installare 5 GW di capacità di energia solare ed eolica ogni anno per raggiungere l'obiettivo a medio termine di raggiungere 60 GW di capacità di energia rinnovabile entro il 2035.

Dal 2010, il Paese ha installato 840 MW/anno di energia eolica e 785 MW/anno di solare. Le energie rinnovabili rappresentano la metà del mix di capacità della Turchia, con 31,6 GW di idroelettrico (30%), 11,4 GW di eolico (11%) e 9,4 GW di solare (9%).

## **La società Orlen prenderà il controllo della sezione polacca del gasdotto Yamal, rimuovendo la Gazprom**

La società statale polacca Orlen Group ha annunciato che rileverà la sezione polacca del gasdotto Yamal, rimuovendo così la Gazprom che ha una quota del 48% in Europol Gaz, la società che possiede questa sezione. In base all'accordo, Europol Gaz riacquisterebbe le azioni di Gazprom e Orlen, che attualmente possiede una quota del 52%, assumerebbe il controllo.

A causa delle sanzioni contro Gazprom, i fondi della transazione da 174 milioni di euro verrebbero congelati su un conto bancario speciale.

La sezione del gasdotto lunga 684 km in Polonia è gestita dalla società statale polacca di trasporto del gas Gaz-System. In totale il gasdotto Yamal corre per 4.107 km e collega i giacimenti di gas naturale russi nella penisola di Yamal alla Germania attraverso la Bielorussia e la Polonia. Ha una capacità di 33 miliardi di metri cubi/anno.

## **L'UE evidenzia una sostanziale diminuzione delle importazioni di gas russo**

Un nuovo rapporto della Commissione Europea afferma che la sicurezza dell'approvvigionamento di gas in Europa è migliorata significativamente negli ultimi anni, in gran parte grazie alle misure efficaci adottate dall'UE e dai suoi Stati membri. Il rapporto evidenzia una sostanziale diminuzione delle importazioni di gas russo in linea con gli obiettivi di REPowerEU, grazie agli sforzi di diversificazione e alle misure di riduzione dei costi. Le importazioni di gas russo, infatti, sono state sostituite da fornitori alternativi sotto forma di importazioni da gasdotti e, soprattutto, da un notevole aumento delle importazioni di GNL (50 miliardi di metri cubi, ovvero +73% rispetto al 2021).

Mentre prima del conflitto le importazioni russe rappresentavano circa il 50% delle importazioni dell'UE attraverso i gasdotti, ora rappresentano meno del 10%. Inoltre, con l'inizio della stagione termica, anche gli impianti di stoccaggio sotterranei all'interno dell'UE sono pieni per oltre il 90%.

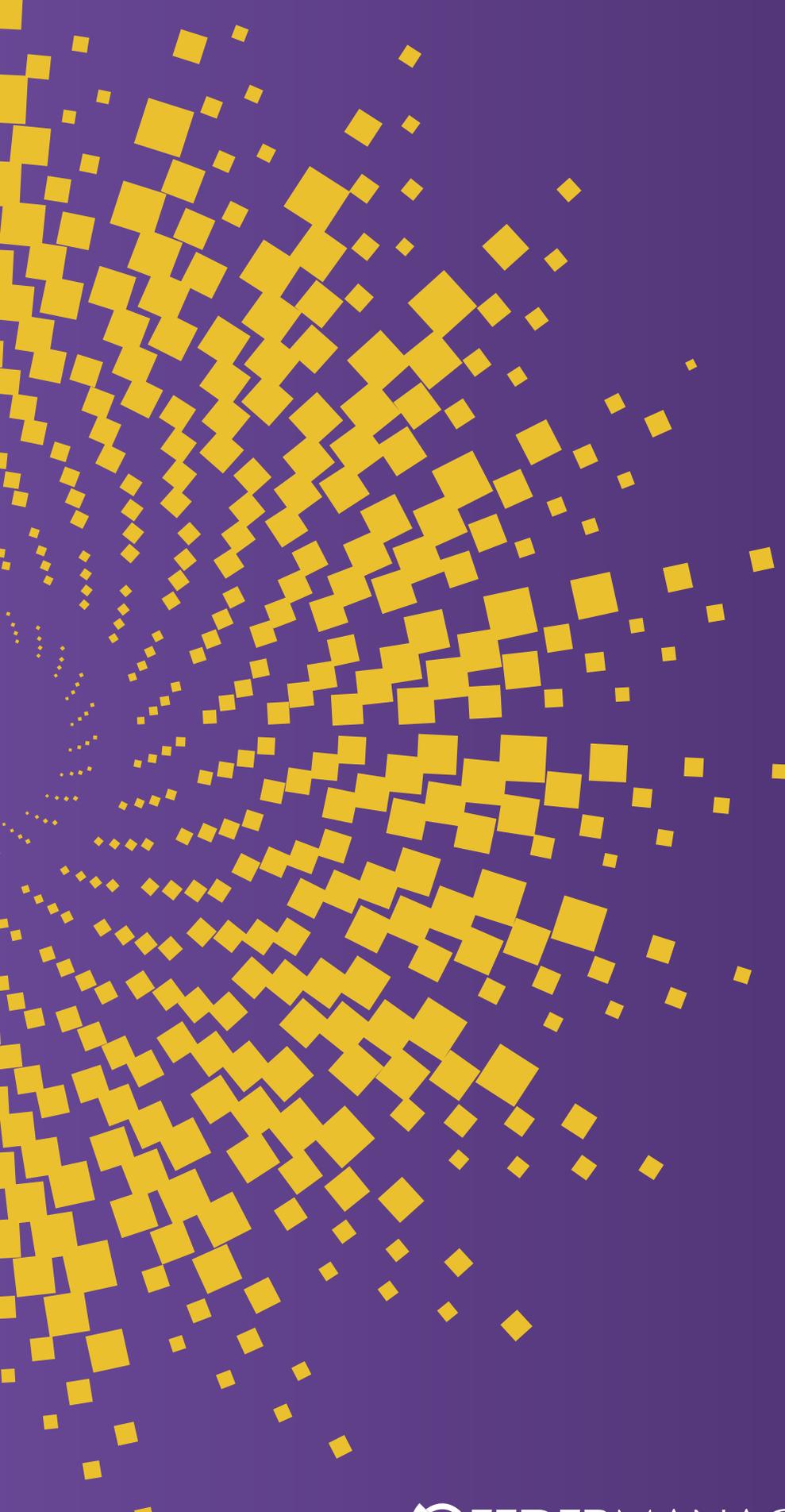
## **La Russia revoca la maggior parte delle restrizioni sulle esportazioni di diesel**

Il governo russo ha revocato il divieto sulle esportazioni di diesel a condizione che il produttore fornisca almeno il 50% della sua produzione di diesel al mercato interno, rimuovendo la maggior parte delle restrizioni adottate a fine settembre. Tuttavia, rimangono le restrizioni all'esportazione di benzina. Il 21 settembre 2023, la Russia ha temporaneamente vietato le esportazioni di benzina e diesel verso tutti i paesi tranne quattro stati ex sovietici (Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan), al fine di stabilizzare il proprio mercato interno. La Russia

aveva già tagliato le esportazioni marittime di diesel e gasolio di quasi il 30% a circa 1,7 milioni di tonnellate nei primi 20 giorni di settembre 2023, rispetto allo stesso periodo di agosto.

Nel 2022, la Russia ha prodotto 265 Mt di prodotti petroliferi (di cui 85 Mt di diesel e 42 Mt di benzina) ed ha esportato 111 Mt (38 Mt di diesel e 4 Mt di benzina).

La Russia è stata il secondo maggiore esportatore di diesel al mondo nel 2022, dietro agli Stati Uniti e prima dell'Arabia Saudita. Per quanto riguarda le esportazioni di benzina, la Russia si colloca al 15° posto, molto indietro rispetto a Stati Uniti, Paesi Bassi, India e Cina.



 **FEDERMANAGER**

**AIEE** ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA